

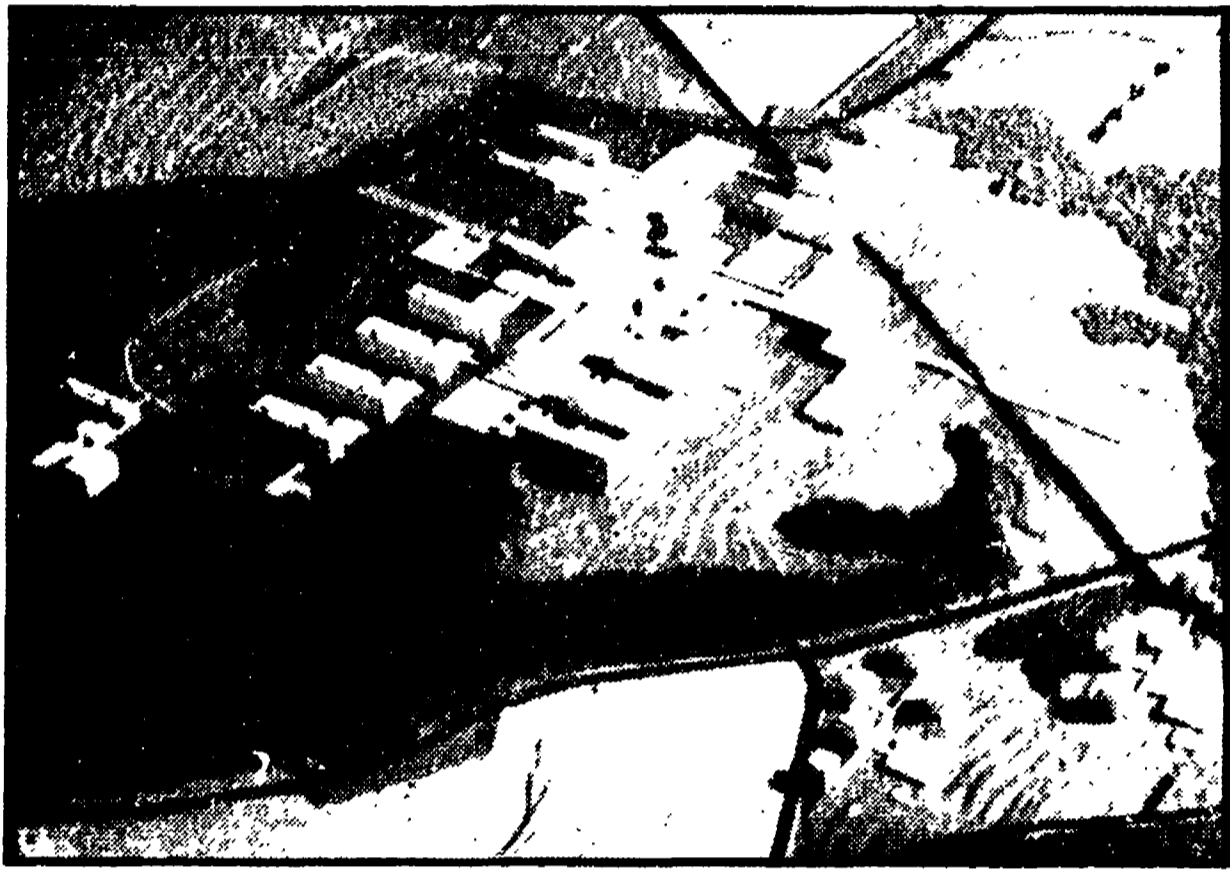
Come superare la prova degli «anni settanta»

L'Università alla ricerca del Dipartimento

Una struttura articolata e flessibile fondata su una concezione interdisciplinare e unitaria della cultura - Un piano nazionale che sottragga le iniziative edilizie all'arbitrio dei singoli Rettorati

L'ESEMPIO DI BOCHUM

Affrontare la prova degli «anni '70» — come abbiamo detto in una serie di articoli già comparsi su queste colonne — appare comunque arduo per l'Università italiana. Se le esperienze in Europa e nel mondo costituiscono una linea precisa di riferimento e danno indicazioni preziose, non possiamo dimenticare la situazione di partenza e il tipo di ostacoli esistenti sulla strada della realizzazione di un nuovo sistema universitario in Italia. Ciò che in ogni caso balza agli occhi, è l'urgenza di definire una «linea» di piano nazionale universitario. Infatti, mentre da una parte non possiamo che rallegrarci dei passi avanti fatti nel contenimento di proposte campanilistiche — sulle quali anche tra le forze democratiche non c'è sempre stata chiarezza — non possiamo dall'altra trascurare il fatto che, in assenza di una alternativa, rischia di passare la «linea» di Gui, apparentemente disorganica, ma in realtà funzionale al sistema.



Il plastico dell'Università dipartimentale di Bochum (Germania Occidentale)

Il Convegno nazionale sulla scuola per i bambini dai 3 ai 6 anni svoltosi recentemente a Bologna

ANCHE I PICCOLISSIMI DEVONO VALORIZZARE LA LORO INTELLIGENZA

La funzione primaria degli Enti locali nell'educazione dell'infanzia, essenziale per realizzare l'uguaglianza delle opportunità di sviluppo

Bologna, giugno. Il recente Convegno nazionale sulla scuola pubblica per i bambini dai tre ai sei anni, che si è svolto a Bologna, se ha avuto il merito di proporre soluzioni organiche per i problemi d'ordine generale, si è proposto anche il compito di approfondire alcuni grossi temi teorico-operativi, propri dell'esercizio concreto della attività educativa, nella convinzione che soltanto l'impegno degli educatori, della scuola militante, è garanzia che dai fini e dagli ideali si passi ai «mezzi», alla «azione didattica», senza di che ogni proposito rimane puro verbalismo e vuota retorica.

La commissione si è peraltro subito preoccupata di vagliare le conseguenze che da questo postulato discendono sul piano dell'organizzazione e della prassi didattica, pervenendo all'individuazione dell'essenziale che i bambini di ogni scuola siano suddivisi per «classi di età», cioè in sezioni per fanciulli di 3, 4 e 5 anni, ciascuna servita da adulte organizzate nello spazio e nei tipi di attività e di materiali pur senza

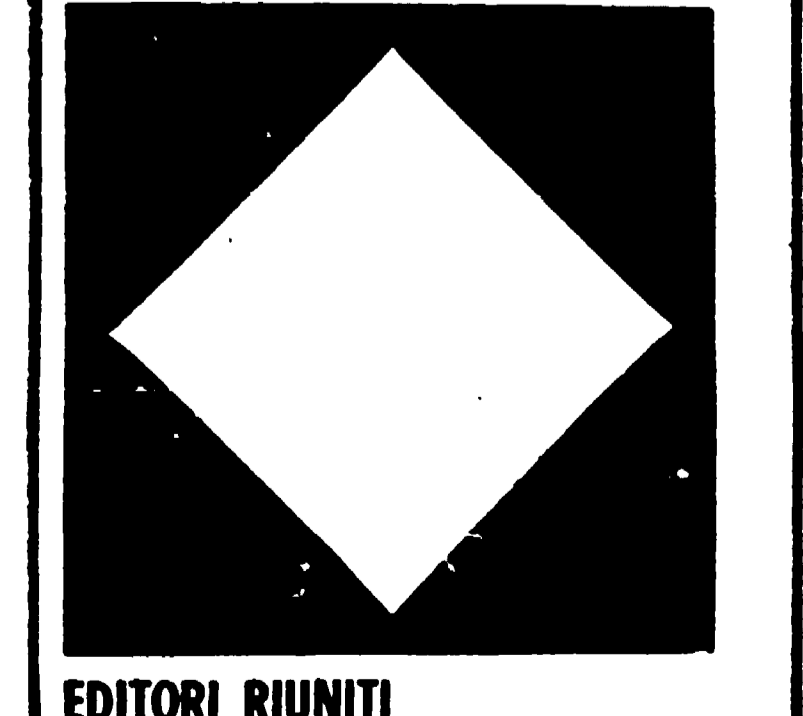
diminuire il grado di integrazione della comunità - classe nella comunità - scuola. Il tema della suddivisione per classi di età (del resto già in fase di sperimentazione nella scuola comunale per l'infanzia di Bologna) è stato oggetto di dibattito anche nella commissione coordinata da Roberto Mazzetti, incaricata di studiare gli aspetti organizzativi, psicologici ed educativi di questo problema. L'argomento è stato affrontato ad un'altra situazione assai dibattuta: quella degli orari della scuola per l'infanzia. La commissione ha lasciato il problema ancora aperto, e l'ha riproposto per discussioni ulteriori in questi termini: «Gli orari non possono essere fissati in modo unificato in uno schema unico. Il criterio dell'orario è un criterio plurimo, circostanziale, che va riferito al tipo di attività, alle esigenze educative, alle condizioni materiali, alla presenza affettiva, o anche ludica, della vita familiare. Quando si eccede in un modo o nell'altro, si possono produrre conseguenze negative».

Ogni dipartimento (raggruppamento di tutte le discipline affini, che costituiscono ad esempio il dipartimento di matematica, di fisica, di chimica, ecc.) è al servizio di tutti gli studenti che, pur seguendo diversi corsi di laurea, studiano la stessa disciplina. Si realizza così, oltre allo scambio di esperienze diverse, la concentrazione e quindi la più alta specializzazione dei servizi e della attrezzatura, con conseguente risparmio di risorse con il minimo costo.

Se quello di Bochum è certamente uno degli impianti universitari più imponenti di Europa (si parla di un complesso di 300 miliardi per ventimila studenti), molti altri progetti tra i più recenti seguono lo stesso schema funzionale. Si profila così la tipologia dei nuovi complessi universitari, come tendente a un sistema aperto e fluido, flessibile nel tempo agli accenti di questa e di quella disciplina, e nei diversi aggregati di discipline.

Quando la sistemazione edilizia passa, da una parte, funzionalmente come camicia di forza imposta a un insieme di contenuti che va trasformandosi, e dall'altra, come struttura che si plasma a seconda delle mutazioni di indirizzo, ci sembra ormai dimostrato dalla quantità e qualità delle esperienze esistenti. Appare perciò tanto più grave e condannabile il protrarsi di una situazione nella quale ogni Rettorato produce i propri piani edilizi o addirittura le proprie proposte urbanistiche, ignorando nel momento stesso nel quale viene chiesta l'istituzione dei di-

GIULIANO MANACORDA STORIA DELLA LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA (1940-1965)



EDITORI RIUNITI

Luciano Vandelli

L'Università

la scuola

L'ISPETTORE SCOLASTICO

Non importa che sia il migliore, purchè sia «sicuro»

Una situazione scandalosa che consente il conferimento dell'ispettorato a scopi clientelari e di sottogoverno - Il progetto ministeriale rafforza in realtà la discrezionalità della scelta - Le proposte della Commissione d'indagine

Da un anno e mezzo circa 3.000 direttori didattici scendono con troppa leggerezza una tabella segreta — una autorevole rivista magistrale ha parlato della possibilità che ha il Consiglio di amministrazione di disporre «senza che alcuna norma lo statuisca, di almeno 20 posti di direttore o quasi candidati che il Consiglio stesso ritiene più meritevoli» — il ministro, attraverso il Consiglio, si garantisce una schiera di ispettori fedeli, costruiti su misura, il cui unico titolo di merito è spesso una ultratrascurata prassi di assiduità e di serietà alle direttive superiori. Al principio della scelta dei migliori si sostituisce quello della copione dei mediocri ma «sicuri», come è provato dal fatto che nella ultima «informativa» di nuovi ispettori, risolti a due mani, furono promossi elementi sprovvisti persino del titolo di cultura rappresentato dalla vincita di un concorso magistrale, per non parlare di quello direttivo. Ovvero da maestro a ispettore scendeva per grazia dell'alto attraverso le gerarchie, retrodatazioni, graduatorie permanenti, concorsi riservati speciali, ecc.

Novella Sansoni

I precedenti articoli sono stati pubblicati il 12, 19 e 26 maggio.

Una cosa, intanto, è certa: lo scrutinio per merito comparato ha fatto il suo tempo. Ecco, in breve, come ha funzionato finora il meccanismo delle promozioni ispettive. Il Consiglio di amministrazione del Ministero della Pubblica Istruzione sceglie tra i direttori didattici con un'anzianità non inferiore a 10 anni, per merito comparato a scrutinio segreto, i nuovi ispettori. La scelta dovrebbe avvenire sulla base delle relazioni dei direttori agli studi, ma la mancanza di uniformità del metro usato nel giudizio costringe a ripiegare su criteri più oggettivi come i titoli di servizio, i titoli di cultura e le pubblicazioni e, soprattutto, l'anzianità di servizio. In questo ultimo punto, secondo la legge, passa essere fatto valere soltanto in caso di parità di merito.

In pratica, l'unico elemento di valutazione non alterabile e strettamente oggettivo è proprio l'anzianità, tanto è vero che fino al 1962 una volta promosso ispettore, nemmeno un direttore entrato in ruolo dopo il 1942 (il quadriennio di anzianità minima viene dilatato in realtà ad un ventennio. Né del resto si può sensatamente pretendere che un organo prelettore di un ministero possa fare delle scelte tecniche pedagogiche in base alla valutazione di pubblicazioni scientifiche che non è oggettivamente in grado di giudicare.

Partirò, al criterio dell'anzianità si accoppia quello della discrezionalità spinta fino all'arbitrio. Trincerandosi dietro una tabella segreta — una autorevole rivista magistrale ha parlato della possibilità che ha il Consiglio di amministrazione di disporre «senza che alcuna norma lo statuisca, di almeno 20 posti di direttore o quasi candidati che il Consiglio stesso ritiene più meritevoli» — il ministro, attraverso il Consiglio, si garantisce una schiera di ispettori fedeli, costruiti su misura, il cui unico titolo di merito è spesso una ultratrascurata prassi di assiduità e di serietà alle direttive superiori.

Attraverso l'incarico ispettivo nelle circoscrizioni vacanti, conferito a discrezione del Provveditore, l'amministrazione scolastica — non si dimentichi che da oltre un anno il settore della scuola elementare è intormentato in mano a uno stesso sottosegretario, oggi di fatto il vero ministro della istruzione primaria — si assicura sempre nuovi esecutori e controllori di prava fede e al tempo stesso precostituiti a favore di costoro, mediante lo scarico, titoli di preferenza per le future promozioni. Non c'è da meravigliarsi, allora, se è tutto l'interesse a lasciare privo di titolari il maggior numero possibile di circoscrizioni per poter gestire elettronicamente e clientelisticamente a proprio piacimento sul conferimento dell'incarico.

Di fronte a questa scandalosa situazione di sottogoverno e dietro le pressioni unanime dell'opinione pubblica scolastica, il ministro si è deciso a presentare un progetto di legge che fuorché abolire il merito comparato in realtà rafforza la discrezionalità della scelta che ora non viene nemmeno più mascherata dietro il «paralelo» dell'apparente «obiettività» del Consiglio di amministrazione. Il progetto governativo prevede, infatti, un concorso per titoli ed esami articolati in una relazione che illustra la attività personale svolta nella direzione didattica e in un colloquio, intorno a temi di psicologia, pedagogia, didattica e organizzazione, storia della scuola, che parta dalla suddetta relazione.

Sulla base di una relazione di autoaccusamento — chi garantisce che risponda a verità? — scritta a casa — o fatta scrivere su commissione — e di un colloquio orale legato ad essa, per mezzo di una commissione nominata dal ministro stesso, viene soppressa ogni esigenza di giustizia ed obiettività e viene istituzionalizzato il principio della chiamata fiduciaria. Inutilmente la III sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione si è espressa

all'unanimità in favore del concorso per esami, così come lo SANSE, il sindacato magistrale laico, l'Unione nazionale dei direttori e ispettori, l'Associazione dei direttori di Napoli, e promossa attraverso un referendum a cui hanno partecipato 112 direttori e ispettori, per il 53% in favore della promozione per soli titoli ed esami e per il 33% in favore di una promozione per la metà dei posti per soli titoli e per l'altra metà per titoli ed esami.

Ma non basta esigere un serio concorso per esami, così come lo SANSE, il sindacato magistrale laico, l'Unione nazionale dei direttori e ispettori, l'Associazione dei direttori di Napoli, e promossa attraverso un referendum a cui hanno partecipato 112 direttori e ispettori, per il 53% in favore della promozione per soli titoli ed esami e per il 33% in favore di una promozione per la metà dei posti per soli titoli e per l'altra metà per titoli ed esami.

Ma non basta esigere un serio concorso per esami, così come lo SANSE, il sindacato magistrale laico, l'Unione nazionale dei direttori e ispettori, l'Associazione dei direttori di Napoli, e promossa attraverso un referendum a cui hanno partecipato 112 direttori e ispettori, per il 53% in favore della promozione per soli titoli ed esami e per il 33% in favore di una promozione per la metà dei posti per soli titoli e per l'altra metà per titoli ed esami.

Ma non basta esigere un serio concorso per esami, così come lo SANSE, il sindacato magistrale laico, l'Unione nazionale dei direttori e ispettori, l'Associazione dei direttori di Napoli, e promossa attraverso un referendum a cui hanno partecipato 112 direttori e ispettori, per il 53% in favore della promozione per soli titoli ed esami e per il 33% in favore di una promozione per la metà dei posti per soli titoli e per l'altra metà per titoli ed esami.

Ma non basta esigere un serio concorso per esami, così come lo SANSE, il sindacato magistrale laico, l'Unione nazionale dei direttori e ispettori, l'Associazione dei direttori di Napoli, e promossa attraverso un referendum a cui hanno partecipato 112 direttori e ispettori, per il 53% in favore della promozione per soli titoli ed esami e per il 33% in favore di una promozione per la metà dei posti per soli titoli e per l'altra metà per titoli ed esami.

Ma non basta esigere un serio concorso per esami, così come lo SANSE, il sindacato magistrale laico, l'Unione nazionale dei direttori e ispettori, l'Associazione dei direttori di Napoli, e promossa attraverso un referendum a cui hanno partecipato 112 direttori e ispettori, per il 53% in favore della promozione per soli titoli ed esami e per il 33% in favore di una promozione per la metà dei posti per soli titoli e per l'altra metà per titoli ed esami.



Gli studenti della Facoltà d'Ingegneria di Roma durante una «lezione» tenuta al Colosseo per protesta contro la mancanza di aule

LE RIVISTE Cooperazione educativa

Una storia per «grandi» e una per bambini

Il numero 34 di Cooperazione educativa contiene gli atti del Convegno di Torino (14 gennaio scorso) sulla didattica della storia. Il movimento di Cooperazione educativa vi aveva già dedicato due convegni: A Pescara nel settembre scorso era stato affrontato il problema dei «contatti» storici da poter tradurre in termini didattici e della definizione della mentalità storica in quanto sia possibile formarla nell'Alunno della scuola obbligatoria ponendogli compiti di ricerca e fornendogli gli strumenti adatti. Era inevitabile che una delle ricerche fosse quella di trasformare compiutamente testi e programmi; perché, ad esempio, in seguire la chimera di un insegnamento storico a due velocità, ai tempi nostri, a parte la sua impossibilità, se la storia si studia in sei anni dalla terza elementare alla terza media e tutti devono andare per legge a scuola fino a quattordici anni. Inoltre la discussione ebbe ad oggetto la preparazione del materiale, che doveva andare da una gamma di documenti fino ad una vera e propria biblioteca di lavoro. Un secondo convegno, sempre a Pescara, fu centrato sull'utilità di un materiale «smentibile, montabile», ad esempio libri a pagine trasportabili, da servire come documentazione, da un argomento ad un altro.

Giorgio Bini